

ritardo gli imputati dichiarati innocenti; e sembra che egli accenni a fatti speciali. Ora su questi non posso dargli alcuna notizia, perchè non risultano al Ministero di grazia e giustizia. Se egli poi intende lamentare il sistema, con cui si procede alla scarcerazione dei detenuti dopo il dibattimento avvenuto, debbo dirgli che certi ritardi sono inevitabili e non possono addebitarsi al magistrato. Questi rilascia l'ordine di scarcerazione dell'imputato non appena pronunciata la sentenza che lo dichiara innocente: ma non basta l'ordine di scarcerazione perchè l'imputato sia messo in libertà. Egli viene ricondotto alle carceri ove l'autorità competente verifica se trovisi detenuto anche per altra causa, e dopo questa verifica viene rilasciato. Quindi all'indugio che può correre tra il rilascio dell'ordine e la scarcerazione effettiva è sempre estranea l'autorità giudiziaria.

Presidente. L'onorevole Pozzo Marco ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Pozzo Marco. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario, per quanto io lo debba ringraziare personalmente della sua cortesia.

Io non lamento casi singolari, lamento un sistema illegale ed arbitrario, che prevale in questo ramo dell'amministrazione della giustizia.

Io chiedo all'onorevole sotto-segretario di Stato che mi indichi la disposizione della legge in base alla quale un cittadino, che è stato prosciolto, possa essere ancora mantenuto in arresto, e subire l'affronto di essere ammanettato alla pubblica udienza e tradotto in carcere all'atto stesso in cui è stata proferita la sentenza di assolutoria o di non luogo a procedimento.

Io domando all'onorevole sotto-segretario di Stato, perchè quanto si pratica innanzi alle Corti d'assise, dove il rilascio in libertà in seguito al verdetto di assolutoria avviene immantinenti alla stessa udienza, non si debba e non si possa praticarlo anche innanzi alle Corti d'appello, ai tribunali ed ai pretori.

Io domando: perchè i procuratori del Re e i procuratori generali, invece di indagare in seguito, dopo la sentenza, con loro comodo, con vero sistema burocratico, se l'imputato che è stato prosciolto abbia altri conti da regolare con la giustizia, non se ne premuniscono, facendo le necessarie richieste, allestendo i

documenti necessari, per fare quello che si fa dinanzi alle Assisie, dimodochè, allora quando l'imputato viene prosciolto, possa, come di giustizia, venire posto in libertà?

Non vi sono disposizioni di regolamenti carcerari che possano giustificare questa violazione al rispetto della libertà individuale, non vi son esigenze burocratiche che possano autorizzare che si perseveri in un sistema che è illegale ed arbitrario; invito quindi formalmente il ministro, e per esso, l'onorevole sotto-segretario di Stato, a provvedere perchè sia riparato allo sconcio lamentato, e sia meglio rispettata la legge e la libertà dei cittadini, riserbandomi ad ogni modo di convertire la mia interrogazione in interpellanza.

Talamo, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Talamo, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi auguro che l'onorevole Pozzo Marco invece di invitarmi, confidi che si possa studiare questa questione che egli ha creduto di portare alla Camera. Debbo intanto fargli osservare che, ammesso pure che non vi sia nessuna speciale disposizione di legge che regoli il modo di procedere alla scarcerazione, la ragione della consuetudine invalsa va rintracciata nella necessità di conciliare il rispetto dovuto alla libertà individuale con le garanzie richieste dall'ordine pubblico e dalla tutela sociale.

Presidente. Così rimane esaurita questa interrogazione.

Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Pozzo Marco al ministro di grazia e giustizia « per conoscere se egli non riconosca la necessità di modificare l'ordinamento del casellario giudiziale per modo da togliere il grave inconveniente che possano onesti cittadini avere la sgradita sorpresa di trovare la loro fedina penale macchiata da ordinanze di non luogo a procedimento per imputazioni non state mai ad essi contestate. »

Ha facoltà di rispondere a quest'interrogazione l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Talamo, sotto segretario di Stato per la grazia e giustizia. Mi auguro di potermi trovare in questa interrogazione molto più d'accordo con l'onorevole Pozzo. Egli reca qui una questione nella quale ha piena ragione. Ieri udimmo